

SI PUBBLICA  
AL MARTEDÌ  
E VENERDÌ.

# GIORNALE

ASSOCIAZIONE  
L. 11. 49 austriache  
per un anno.

DELLA

## Provincia di Bergamo

CONTENENTE NOTIZIE DI ECONOMIA RURALE E DOMESTICA - DI STATISTICA E DI COMMERCIO - D'ARTI E  
MESTIERI - DI BIBLIOGRAFIA ECC. - LE NOTIFICAZIONI GOVERNATIVE, GLI ATTI UFFICIALI, GLI EDITTI  
GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA ECC.

### SOMMARIO

VARIETA' — *Cenni sul Generale Egiziano Ibrahim Bassà.*

BOLLET. DI NOTIZIE E PROD. PATRIE. — *Solennizzazione del giorno onomastico di S. M. I. R. A. FERDINANDO I.º — Ateneo. - Nomine di nuovi Socii. — Risultato delle osservazioni meteorologiche relative al mese di Aprile 1840. -*

BOLLET. ECONOMICO AGRARIO. — *Istruzione agli abitanti della campagna per ridurre in pane i pomi di terra. — Proprietà che hanno alcuni sali d'impedire l'accendimento dei corpi combustibili, del sig. H. PRATER.*

BOLLETT. SANITARIO. — *Prenj diretti a rimediare la mancanza delle sanguisughe — Dell'enterite cotenosa dei ruminanti della specie bovina.*

### VARIETA'

#### Biografia.

*Cenni sul Generale Egiziano Ibrahim Bassà.*

Ibrahim bassà è il figlio primogenito e non altrimenti, come ne corse voce, il figlio adottivo di Mehemed Ali, che l'ebbe nel 1789, due anni dopo il suo matrimonio, a Cavalla.

Ibrahim bassà ha dunque 50 anni; egli è di mezzana statura (alto 5 piedi e 2 pollici circa) e di robusta complessione. Le fatiche della guerra han fatto biancheggiar presto i suoi capegli e la sua barba che erano di un biondo ardente. La sua faccia è lunga, e bucherata dal vajuolo, lungo ed affilato il naso, grigi gli occhi. Il suo temperamento è sanguigno-bilioso. Egli è naturalmente serio, ma s'abbandona talvolta all'ilarità. Ha forte la voce, non ha i modi attrattivi di suo padre; il suo aspetto senza esser duro nè spiacevole, mette timore.

Ibrahim ha ricevuta l'educazione che davasi a' suoi tempi ai principi orientali. Egli possiede le lingue turca, persiana ed araba, le parla, le legge e le scrive; e conosce a fondo la storia dell'Oriente.

Fin dall'età di 16 anni fu incaricato dei comandi di truppe e di amministrazioni di province. Entrato sì di buon'ora nella pratica degli affari si comprende come questi gli sian divenuti famigliarissimi, come egli conosca per minuto quanto s'attiene al governo dell'Egitto ed abbia attinto nella sperienza moltissime idee positive in fatto di amministrazione.

Nel 1816, egli fu posto alla testa di una spedizione contro i Wechabiti, da cui ritornato vittorioso, fu ricevuto in trionfo al Cairo. Quando suo padre cominciò ad ordinar le sue truppe all'Europea, Ibrahim bassà fu dei primi ad istruirsi negli esercizi ed evoluzioni militari che egli dovè poi dirigere qual generale supremo. Tutto egli apprese dagli ultimi particolari del maneggio delle armi sino alle più complicate evoluzioni. Egli erasi così preparato quando gli fu commessa la spedizione di Morea. Egli è durante questa spedizione che i giornali, travati sul suo conto di passioni ispirate dallo zelo di una bella causa, lo rappresentarono con ingiustizia e falsità, qual un uomo feroce e sanguinario. Egli è tuttavia impossibile imputargli un solo tratto averato di crudeltà, sentimento questo incompatibile per altra parte con quel valore sedato e generoso che tutti riconoscono in Ibrahim bassà.

La spedizione di Morea gli fu un'utile scuola. Egli vi si trovò in difficili frangenti, e la sua presunzione di giovane generale, avvezzo a vincere e quindi a crederci sempre sicuro del successo, vi ricevette severe lezioni, che, presentandogli la guerra sotto aspetti a lui per l'addietro ignoti, hanno portato i loro frutti nel suo perspicace intelletto. Le poche truppe francesi che gli vennero vedute gli diedero il maggior gusto. Egli ebbsi l'occasione di conoscere il generale Maison, il generale Sebastiani e molti altri uffiziali francesi che concepirono le più alte idee della sua capacità militare. Egli seppe del resto profittare mirabilmente delle sue stesse disdette. Sino allora credevasi in Oriente in cavalleria turca d'assai superiore alla cavalleria regolare degli Europei. Ibrahim bassà non tardò a convincersi della falsità di quest'opinione e che cavalieri d'ordinanza formanti a squadroni ed a masse secondo le regole di una pratica precisa, ottener doveano su di un campo di battaglia i medesimi vantaggi che la fanteria addestrata a dotte e severe evoluzioni. Quindi appena ritornato in Egitto, diedesi ad ordinare la cavalleria regolare, volle avere le principali armi, e formò reggimenti di cacciatori, di lancie, di dragoni e di corazze.

Poco stante Ibrahim bassa dovette assumere la spedizione di Siria. Questa conquista e gli assedii e le vittorie con cui l'ottenne gli ridondarono in quell'onore che tutti sanno così pel coraggio come pe' talenti guerrieri che egli vi mostrò.

Terminata la conquista colle armi, Ibrahim bassà ne intraprese un'altra che, sebbene meno strepitosa, non era meno difficile, nè meno onorevole.

Egli diede pieno ordine al paese, con veri provvedi-

menti d'alta politica, e ridusse la Siria all'unità di governo, ed alla centralità amministrativa. La liberò da infiniti piccoli capi feudali che mantenevano in questa grande e ricca provincia una incessante anarchia. Disarmò le tribù che non servivansi delle loro armi se non per combattersi a vicenda e manomettere la pubblica quiete. Con questi atti, e colla fermezza onde li sostenne, egli diede alla Siria una sicurezza non mai prima goduta, e che Mehemed Ali può soprattutto gloriarsi di avere, col vigore del suo governo, saputo introdurre in tutte le contrade di mano in mano aggregate a' suoi domini.

Ibrahim bassà ha saputo reprimere in Siria parecchie rivolte, quelle segnatamente di Naplusa e dei Drusi. Quest'ultima soprattutto fu terribile: il dott. Clot-Bey è stato testimonia della sua repressione e si mostra ammirato dell'intrepidezza di Ibrahim e della sua clemenza verso i vinti. Non gli si può, egli dice, rimproverare in sì spinosi fraquenti un solo tratto inumano. Ibrahim bassà è al contrario umanissimo, checche ne abbiano detto caluniose ed anonime accuse.

Lo stabilimento degli ospedali e di altre caritatevoli fondazioni gli fu sempre sommamente a cuore. Egli si affeziona facilmente, e le sue dimostrazioni di amicizia vanno sovente sino alla familiarità; ma non ama in verun modo i cortigiani e gli adulatori servili. Sopra tutte le sue belle doti primeggia la prodigiosa sua operosità. Egli è perspicacissimo e zelante dell'ordine, dell'economia e della disciplina. Indurato a tutte le fatiche, egli sprezza troppo, a questo riguardo, le cure e le precauzioni, avendo appunto buscato dolori reumatici, serenando ovunque e dormendo sul nudo suolo, come un semplice soldato, non ostante il freddo, la pioggia, la neve. Quindi lo adorano i soldati e provano a vederlo, al sentirselo vicino quel magico affascinamento che Napoleone esercitava sui suoi soldati.

A torto si è detto suo emulo sulla quistione di eredità il suo nipote Abbas bassà, il quale gli è anzi attaccatissimo. Ibrahim del resto non può avere serii competitori. Non ha egli per sé la nascita, l'esercito, la potenza della pubblica opinione, e l'ascendente del suo nome consacrato dalla vittoria? Oltre le sue qualità militari, Ibrahim ne possiede una eccellentissima in un principe destinato a governar l'Egitto, l'amor dell'agricoltura. Negl' intervalli di riposo dalle armi, egli è sempre occupato con predilezione di quest'arte e se ne è fatto il protettore illuminato. (Clot-Bey.)

## BOLLETTINO DI NOTIZIE E PRODUZ. PATRIE XXII.

### Pubbliche solennità.

Solennizzazione del giorno onomastico di S. M. I. R. A. FERDINANDO I.<sup>o</sup>

Somasca, 31 maggio 1840.

Il 30 dell'andante mese di maggio riconducendo ai voti ed alla riconoscenza dei fedeli Sudditi Lombardi l'Onomastico di S. M. I. R. Ap. FERDINANDO PRIMO; la Congregazione dei RR. Padri Somaschi qui residente, volendo essa pure concorrere nel miglior modo possibile a festeggiare una sì fausta ricorrenza, e dare una pubblica dimostrazione del costante attaccamento ed illimitata sua devozione per la Persona della prelodata M. S. cantò in detto giorno nella propria Chiesa Parrocchiale, coll' intervento di numeroso tripudiante Popolo, un solenne *Te Deum*, chiudendo la sacra funzione colla benedizione dell' Augustissimo Sacramento, ed innalzando al Cielo le più fervide preci onde implorare la conservazione a lunga serie di lustri dei preziosissimi giorni dell'adorato Sovrano che ci governa, coronati dai più eletti divini favori.

### Ateneo.

Nomine di nuovi Socii.

Nella sua privata unione del 6 maggio prossimo passato quest'Ateneo ha nominati:

Socii attivi i signori = NEGRI D.r Antonio I. R. Commissario Superiore, già Socio onorario. — PORTA Ab. Giuseppe Prefetto del Ginnasio Imperiale di Bergamo. — FUMBO Ab. Paolo Professore di Umanità nel Ginnasio Imperiale di Bergamo. — CARSONI D.r Giovanni Direttore dello Spedale di Bergamo, già Socio onorario.

E Socii corrispondenti i signori = ARIGNO Padre Giulio Minor Riformato di Bergamo. — CANTU' Ignazio di Milano. — D'ARCO Conte Carlo di Mantova.

## Lavori, Invenzioni, Produzioni.

### METEOROLOGIA.

Risultato delle osservazioni meteorologiche relative al mese di Aprile 1840.

	ALTEZZA					DOMINANTE		ALTRI FENOMENI
	Massima	Giorni	Minima	Giorni	Media	Tempo	Vento	
Barometro . .	P. 27 L. 5	25 e 28	P. 26 L. 10	6	P. 27 L. 1	Sereno		Temperale con grandine il 21.
Termometro . .	Gradi 27	30	Gr. + 3	1	Gr. $\frac{1}{2}$ 9	per	F.	
Igrometro . . .	Gradi 100	26	Gr. 20	26	Gr. 50	giorni	12	

### AVVERTENZE.

Le osservazioni sono fatte allo Spedale Maggiore di Bergamo ad un' altezza di circa duecento quaranta metri sopra il livello del mare; alla mattina ad un' ora di giorno, ed alla sera alle tre pomeridiane. Il Termometro è il comune di Reanmur ed esposto al Nord. L' Igrometro è di crine, ed ha un quadrante diviso in cento parti. La scala del Barometro è divisa in pollici e linee francesi.

### ANNOTAZIONI.

Fenomeno fors' unico degno di esser notato per il decorso mese di aprile si fu il caldo straordinario che si fece sentire sul suo declinare, sicchè invece di sentirsi i primi tepori di primavera si era molestati da calore soffocante di luglio.

La salute non sentì troppo favorevolmente tal precoce aumento di temperatura, giacchè essendo inseparabile dalla stagione qualche abbassamento in certe ore del giorno, o anche in certi interi giorni, alle affezioni irritative o infiammatorie le vie respiratorie non potevano esser indifferenti. = Dott. G. C.